3

L'EUCARISTIA NELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ

Dobbiamo rassegnarci o possiamo sperare?

pagina 05



Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

FiloDiretto

Editoriale

FIRENZE 2015

testimonianza e prospettive

pagina 03



Anno 25 - N. 3 - dicembre 2015
Tariffa associazione senza fini di lucro
Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003
Iscritto al ROC n° 25672

indice

03 Editoriale
FIRENZE 2015: testimonianza e prospettive

05 **L'EUCARISTIA NELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ**
Dobbiamo rassegnarci o possiamo sperare?

07 **LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI (E DEI GIOVANI)**
ci vogliamo credere?

09 **Condividiamo il cammino in comunione fraterna**

10 **UN MIX ESPLOSIVO**
ACR, Adulti e... Genitori dei Ragazzi!

11 **Ti ho amato di un amore eterno;**
per questo ti conservo ancora misericordia - GER 31,3

12 **Inizia la formazione alla missione giovani 2016**

14 **La bellezza di essere responsabili di Azione Cattolica**

Editoriale

FIRENZE 2015
testimonianza e prospettive

di **Gianni Rotondo**



Rientro da Firenze contento per l'esperienza che ho avuto la possibilità di vivere e carico di tanti doni ricevuti in questo convegno Ecclesiale.
Alcune parole sono riecheggiate con maggiore frequenza nelle sale che ospitavano gli incontri.
Mentre papa Francesco ci ha richiamato a sentimenti di umiltà, di disinteresse e di beatitudine, raccomandandoci di "parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù e scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo", i lavori sulle cinque vie ci hanno introdotti ad un aperto confronto. Questo ci ha permesso di identificare, senza trascurare le difficoltà, le innumerevoli ricchezze delle nostre comunità, le risorse e le prospettive. Un percorso svolto con stile sinodale, in cui vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, e laici si sono incamminati tutti insieme.
Ripartire dalla Parola, attenzione alla liturgia ed al suo legame con la vita, cura e fiducia nei Giovani, necessità di lavorare sulla formazione, attenzione alla

politica e alla dottrina sociale della Chiesa, migliore comunicazione e condivisione delle esperienze, la Famiglia vista come risorsa, costituiscono alcuni dei tanti ingredienti di una Chiesa *in uscita*, impegnata nell'Annuncio che rinnova il suo impegno a mettere al centro i poveri e gli ultimi.
L'impressione che traggo da questa esperienza è quella di una Chiesa Italiana ricca di doni, capace di stare tra la gente, pronta a mettersi in discussione per cercare nuove vie per annunciare il Vangelo e servire Gesù nei poveri. Ma questa ricchezza spesso non si comunica, non viene condivisa, rimanendo come una lampada che rimane accesa sotto il moggio.
Vedere laici, vescovi, religiose, religiosi e sacerdoti camminare insieme per le strade di Firenze, dialogare e pregare, lascia il mio cuore colmo di speranza: anche le difficoltà, lavorando insieme e rimanendo uniti, possono essere superate. Con piacere ho potuto constatare la presenza di molti delegati al convegno appartenenti all'AC: dalla Presidenza Nazionale, a tanti amici incontrati in questi anni nel mio servizio. Questo è il segno di un'associazione viva che lavora accanto ai pastori; questo ci impegna a vivere più decisamente la corresponsabilità. Riprendere nelle nostre comunità la Evangelii Gaudium e trarre da questa esortazione apostolica gli spunti per il nostro cammino, è quello che il Papa ci ha chiesto.
Un invito ripreso nelle conclusioni dal nostro Cardinale arcivescovo insieme all'auspicio di camminare uniti, con uno stile sinodale fatto di "cura per l'ascolto, di pazienza per l'attesa, di apertura per l'accoglienza di posizioni diverse, di disponibilità a lavorare insieme" e capace di "sapersi dare obiettivi verso i quali tendere".
Questo nella "lieta certezza di chi riconosce, anche nella complessità del nostro tempo, la presenza operosa dello Spirito Santo, la fedeltà di Dio al mondo".
La conclusione non può che ricordare le parole di Papa Francesco: "**Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.**
Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura."
Per ulteriori approfondimenti: i video e i testi degli interventi,i documenti preparatori, etc. potete visitare il sito **http://www.firenze2015.it**

L'EUCARISTIA NELLA NOSTRA QUOTIDIANITÀ
Dobbiamo rassegnarci o possiamo sperare?

Il cammino che ci divide all'inizio del **Congresso Eucaristico Nazionale**, che si terrà a settembre 2016, può aiutare noi, le nostre associazioni, le nostre parrocchie a **verificare come l'Eucaristia è in noi.**

Purtroppo pur avendo a disposizione ciò che ci offre il Magistero sulla liturgia, che nei documenti conciliari è definita "culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui sgorga tutta la sua efficacia" e pur sapendo quale importanza abbia nella vita cristiana la celebrazione e la partecipazione alla Messa, non sempre cogliamo la grande ricchezza che essa contiene e ci offre.
La celebrazione di una Messa a volte viene usata da alcuni come mezzo per fare festa o vivere un momento importante della propria vita non sempre in una visione religiosa e di fede.

La Messa è vista a volte solo un'occasione festosa per incontrare e si fa celebrare perché si sente il bisogno di accompagnare tale momento con una preghiera. Si sminuisce così la grandezza del Sacramento, il suo significato e la sua portata. Non si partecipa attivamente all'evento ma si rimane come comparse e non come attori protagonisti pur essendo presenti alla celebrazione.

E' necessario pertanto attivarsi, e noi di Azione Cattolica dobbiamo metterci in prima linea per essere lievito nelle nostre comunità, affinché si ritrovi il senso del sacramento che deve divenire l'alimento per la vita spirituale ma anche per la presenza nel mondo.

Purtroppo l'Eucaristia per molti è solo devozione, sentimento, non atto di fede, anzi la centralità della nostra fede. E' agli occhi di tutti che ci si spende di più per attività ed iniziative piuttosto che per l'adorazione eucaristica, quasi che questa sia un rito del passato, limitato ai sacerdoti e ai consacrati. Se non si fa lo scatto che ci aiuta a capire l'essenzialità della nostra fede, basata sulla Eucaristia volto della misericordia e sorgente della missione, la nostra azione è mutilata poiché non aderiamo a quanto Cristo ci chiede e, per noi di AC, a quanto noi dichiariamo di attuare nel momento in cui aderiamo alla

nostra associazione che ha per scopo la missione oltre alla formazione.

Solo se sappiamo riconoscere che la nostra quotidianità è percorsa dall'azione di Dio avremo la consapevolezza che è Lui il pane che ci dà forza e ci fa operare e non possiamo nulla senza di Lui, riconoscendo che siamo servi senza pretese che nella Eucaristia trova senso e credibilità il nostro impegno.

Franco Macchiavello



LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI (E DEI GIOVANI) ci vogliamo credere?

L'AC sceglie di promuove il riconoscimento di una "identità adulta" del fedele laico, ovvero la **scelta consapevole di seguire Cristo, il vivere in modo responsabile nella Chiesa**, e l'apertura al mondo per uscire dalle nostre sedi, per comunicare la rilevanza della fede per i problemi dell'uomo e della società.In particolare il settore adulti - ma, non di meno, il settore giovani - vuole riconoscersi una esperienza viva che ci porta a leggere - alla luce della Parola e del Magistero - i segni della presenza di Dio nella storia personale ed universale.

Per maturare il senso di appartenenza responsabile alla comunità cristiana, riteniamo che sia decisivo che l'adulto (ed il giovane) appartenga ad un proprio gruppo di riferimento, ovviamente con tempi adatti alle circostanze della vita e degli impegni di tutti, senza tuttavia trascurare la necessità stessa di ritrovarsi alcune volte all'anno.

Questo spazio di confronto ed approfondimento è fondamentale per coltivare la propria fede, per non essere schiacciati dalle cose che vogliamo o che dobbiamo fare, in relazione alla vita familiare, sociale o ecclesiale.
Proprio accogliendo la vocazione ad essere cristiani nelle vicende del mondo, l'esperienza formativa punta a rendere animate dalla santità, la famiglia, il lavoro, la scuola, le professioni, le culture, la politica, la società civile, sino a farne i veicoli della missione e dell'uscita, da noi stessi e dai nostri cliché ecclesiali nello spirito di reciproco aiuto ai nostri amati sacerdoti. Questa tensione non può essere soddisfatta da generici "collaboratori": una comunità parrocchiale missionaria, attivamente impegnata nella sfida alle periferie, ma anche alle consuete attività di catechesi,ha bisogno di laici profondamente spirituali ed umani, uomini e donne maturi fedeli alla vita di tutti i giorni, informati e desiderosi di formarsi, cioè attenti a far sì che le questioni attuali interroghino la nostra vita di credenti e non si pongano a fianco di essa. In questo tempo abbiamo bisogno più che mai di **persone impegnate a rimanere in Cristo per essere testimoni, per uscire dalla nostra poca fede, per gioire e far gioire**



il mondo intero con lo sguardo misericordioso di Dio.
Gettiamoci alle spalle le nostre fatiche, riscopriamo la voglia di camminare insieme, magari poche volte in un anno ma cercando la qualità e la perfezione evangeliche.

Riaccendiamo ancora una volta i motori, adulti, riscopriamo il nostro ruolo: i nostri giovanissimi e i nostri giovani hanno bisogno di vedere che la vita in Cristo è fonte di energia inesauribile e di pienezza.

Andrea Ravasi

Condividiamo il cammino in comunione fraterna

Tutti i giorni siamo bombardati da mille notizie, alcune belle altre purtroppo brutte o dolorose. Queste ultime, che attirano ancor più l'attenzione proprio per il contrasto rispetto a ciò che più desideriamo, il bene, la pace, la fraternità operosa, rischiano di prevalere.
Come ci ricordava l'Arcivescovo a conclusione del convegno di Firenze: **"Cari fratelli, quello fatto insieme è stato un cammino sinodale, che ci ha fatto sperimentare la bellezza e la forza di essere parte viva del popolo di Dio, sostenuti dalla comunione fraterna, che in Cristo trova la sua fonte e che ci apre quindi alla condivisione, alla correzione vicendevole e alla comunicazione di idee e carismi.**
Ancora: questo stile sinodale esige un metodo, all'insegna della concretezza, del confrontarsi insieme sulle questioni che animano le nostre comunità. Questo metodo vive di cura per l'ascolto, di pazienza per l'attesa, di apertura per l'accoglienza di posizioni diverse, di disponibilità a lavorare insieme. Atteggiamenti che creano un metodo e metodo che esige atteggiamenti interiori da parte di ciascuno."

Vorremmo allora aiutarci a mettere in circolo anche quanto di bello e di buono riusciamo a fare nella realtà quotidiana ove siamo chiamati a vivere, radicati dove il Signore ci chiama secondo la nostra vocazione laicale. In particolare quanto riusciamo a costruire in positivo nelle nostre realtà parrocchiali.
Può essere uno stimolo a fare meglio, uno spunto operativo per chi forse si sente in difficoltà, un modo concreto per condividere quanto ci appassiona, una circolazione a più vasto raggio del bene come offerta di carità.
Inviateci le vostre testimonianze, all'indirizzo filodiretto@azionecattolica.ge.it, con l'intento di farne offerta positiva e propositiva per gli altri. Bastano interventi flash, della lunghezza di dieci righe per dare evidenza di quanto desideriamo condividere. Ulteriori approfondimenti saranno sicuramente oggetto di successivi contatti personali che ci impegniamo a facilitare.
I vostri contributi saranno via via pubblicati sul sito dell'AC diocesana.

Gian Mauro Santolini

UN MIX ESPLOSIVO
ACR, Adulti e... Genitori dei Ragazzi!

Anche se pochi adulti sono educatori ACR, alcuni di noi si adoperano nelle parrocchie per mantenere un collegamento con i genitori, dando così un supporto fondamentale per la buona riuscita della proposta associativa per i nostri ragazzi.
Questa attenzione ci ha portato negli ultimi anni ad invitare i genitori dell'ACR alla Festa della Pace, proponendo un momento specifico per loro.
Dall'anno scorso, come Equipe diocesana adulti, prepariamo anche alcuni suggerimenti di attività da proporre ai genitori per farli sentire coinvolti ai temi maggiormente significativi del piano pastorale e delle indicazioni associative per il Mese della Pace.
Quest'anno in cui l'attenzione all'Eucarestia è centrale in vista del Congresso Eucaristico che si terrà a Genova nel settembre prossimo, abbiamo voluto presentare la pace ai genitori ponendo loro due semplici ma sostanziali domande: "Come viviamo la domenica, giorno del Signore, nella nostra famiglia?" e "Che tipo di relazioni caratterizzano la nostra famiglia?".

È nostro desiderio che i responsabili educatori ACR ed i responsabili adulti (con i presidenti ed assistenti) possano far riflettere i genitori su questi due temi, ovvero come viene vissuto il giorno della festa, riconoscendo quali "riti" e quali particolarità viviamo con i nostri figli e come siamo capaci di usare le tre "paroline magiche" che Papa Francesco ha suggerito per vivere la pace in famiglia: permesso, scusa, grazie.
Cogliamo l'occasione per chiedere ai responsabili associativi delle parrocchie di verificare che queste proposte siano realizzate. Qualora non le abbiate già ricevute, potete trovare le schede con le proposte di attivitàcon i genitori dei ragazzi dell'ACR "Attività genitori ACR" e "Il gioco della pACe in famiglia" nella sezione adulti sul sito www.azionecattolica.ge.it/cd/adulti

Andrea Ravasi

Inizia la formazione alla MISSIONE GIOVANI 2016

Il primo incontro di formazione, per i giovani che vogliono partecipare alla missione 2016, si è svolto presso il chiostro della chiesa di **Santa Maria di Castello** nel tardo pomeriggio domenica 8 novembre.
Il buon numero di presenze, 80-90 ragazzi in maggioranza delle scuole superiori, è stata la prima piacevole sorpresa.

Un buon numero di giovani che ha scelto di "guardarci dentro" da subito,per comprendere il senso della Missione che, forse, sino ad oggi poteva esser vista dai più come qualcosa di poco definito.

In questo primo incontro, dopo una breve introduzione, ci siamo divisi in gruppi di circa 10 persone mescolando le età, in ogni gruppo era compreso almeno un sacerdote e, tra di noi, abbiamo parlato delle esperienze che sono state importanti per la nostra vita di fede e in generale di quello che facciamo nel quotidiano, in modo da facilitare la conoscenza reciproca.
L'incontro è poi proseguito con circa 30 minuti di Adorazione eucaristica in chiesa, **un'Adorazione silenziosa inframmezzata da canti in cui abbiamo pregato per la buona riuscita della Missione**, con la coinvolgente sorpresa conclusiva del Vescovo Ausiliare che, per il canto finale, ha preso la chitarra e si è messo a suonare e a guidarci nel canto.
Penso che sia stato una buona partenza in vista degli incontri che seguiranno, nei quali sarà previsto anche un momento di catechesi.

Spero vivamente che questi incontri possano "scaldare il cuore" dei giovani della diocesi, come ci ha detto in più di un'occasione Mons. Anselmi nel corso degli incontri organizzativi.

Ricordo che, chi non avesse avuto la possibilità di partecipare a questo primo incontro, può comunque essere presente ai prossimi.
Potete infine trovare tutte le informazioni necessarie sul sito della Pastorale Giovanile, in particolare all'indirizzo **www.centrosanmatteo.org/missione-giovani-2016**

Marco Sacco

Ti ho amato di un amore eterno; per questo ti conservo ancora misericordia - Ger 31,3

Piegarsi sul più piccolo, sul più debole e non abbandonarlo, perché lo si ama. Questa potrebbe essere una sintesi di ciò che significa essere misericordiosi. Non si tratta di un semplice dovere morale, ma di un atteggiamento del cuore. Le mamme ed i papà lo sanno bene. Che i propri figli siano buoni, che compiano azioni eroiche, o che manchino gravemente, un buon genitore non li abbandonerà mai, anzi quanto più saranno distanti e "perduti", tanto più desidereranno recuperare quel figlio alla tenerezza del loro affetto.
Il Signore ha voluto rivelarsi all'uomo e, percorrendo tutta la storia della salvezza, ci ha mostrato il volto di un Padre che continuamente si piega su di noi nonostante i nostri tradimenti. Dio nella Rivelazione dà di Sé una «trepidante immagine del Suo amore, che a contatto con il male e, in particolare, con il peccato dell'uomo e del popolo si manifesta come misericordia» (Dives in misericordia, 52). Fin dal racconto del peccato originale il testo sacro ci ricorda come Dio, appena dopo aver allontanato i progenitori dal giardino, si premuri di vestire con tuniche di pelle l'uomo e la donna, **Egli non li lascia soli neppure in quel momento (cfr. Gen 3,21)**; ma gli esempi sono innumerevoli: la pace dopo il diluvio, l'alleanza dopo il vitello d'oro, la ricostruzione del tempio dopo l'esilio, il cuore di carne che sostituisce quello di pietrae finalmente la Risurrezione dopo la Croce.
Dio contrariamente all'uomo non reagisce al male in modo istintivo, passionale ed impetuoso, ma è lento e paziente, sa aspettare anche per mille generazioni conservando il Suo sguardo amorevole (cfr. Es 34,6-7). Sappiamo bene che se dovesse considerare i nostri peccati nessuno sarebbe meritevole di salvezza (cfr. Sal 130). Dio vede il nostro male, lo condanna, ne è "ferito", ma non si stanca di rimanere alla porta del nostro misero cuore e continua a bussare. Il Signore ama anche le nostre tenebre! **Egli vuole penetrare nelle abissali profondità dell'anima umana per portarvi la Sua luce, mostrando all'uomo ciò che realmente è: libero ed erede della vita eterna** (cfr. Gaudium et spes 22). Ma la misericordia divina ha preso

un volto umano in Gesù. Infatti, attraverso il mistero del Verbo incarnato l'uomo è diventato capace di vedere l'amore di Dio, percepisce di essere amato per davvero e in questo può riporre tutte le sue sicurezze: non sarà mai abbandonato.
In un momento storico connotato da un forte disorientamento e da una diffusa paura, il Santo Padre ha voluto richiamare tutta la Chiesa all'essenziale: ogni uomo deve conoscere e sperimentare l'amore misericordioso del Signore (cfr. Misericordiæ vultus 3). Solo sapendoci amati per primi, sapremo amare a nostra volta, solo avendo riconosciuto la misericordia ed il perdono che Dio ha avuto per noi, sapremo usare misericordia e perdonare gli altri (e noi stessi).
Questo anno Santo che sta aprendosi ci disponga ad un'autentica conversione del cuore e la Grazia del Signore ci renda capaci di essere misericordiosi come misericordioso è il Padre nostro che è nei cieli.

don Alvise Leidi



Domenica **13 dicembre** alle ore **15.30**
Apertura della Porta Santa
in Cattedrale e
al Santuario N. S. della Guardia.
Per informazioni
www.chiesadigenova.it

La bellezza di essere responsabili di Azione Cattolica



Niente sta più a cuore all'Azione Cattolica che ritrovarsi tutti insieme, uniti per testimoniare il nostro impegno a sostegno delle parrocchie. Così l'occasione per sottolineare ancora una volta l'importanza del servizio verso i più piccoli si è presentata Giovedì 19 Novembre, quando l'Equipe ACR ha incontrato i Responsabili Parrocchiali dell'articolazione. Accorsi numerosi da circa 30 parrocchie i quasi 50 partecipanti, insieme all'Equipe ACR, hanno affrontato un tema davvero prezioso: l'identità associativa. "Felici e credenti", con questo video si è aperta la serata che è continuata con un momento di riflessione nel quale ogni zona, con l'aiuto di un membro di Equipe e i Responsabili Zonali, ha condiviso idee riguardo la domanda "Che cosa contraddistingue l'essere di Azione Cattolica?". Ed è proprio vero che l'unicità di ogni membro di AC costituisce un tassello importante di un puzzle che non smetterà mai di formarsi. Ogni Responsabile ACR si è dimostrato davvero unico, pronto a raccontarsi e respirare l'AC. Infatti l'interesse e la condivisione non sono mancate e la serata è continuanta con una nuovo

interrogativo: "Che cos'è l'Azione Cattolica?" . Tante avrebbero potuto essere le risposte, ma una è quella che noi sentiamo più Vera: "L'Azione Cattolica Italiana è un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa" (Articolo 1, Statuto Azione Cattolica Italiana). Davvero nulla è più bello e più grande che sentirci Chiesa in ogni momento. Così abbiamo concluso la nostra serata, fatta di gioia, allegria, unione, collaborazione e voglia di fare. E quando realizziamo che di fronte ai fatti del mondo che ci circondano non possiamo fare nulla, è proprio in quel momento che dovremmo ricrederci ricordandoci dell'Amore immenso del Signore e della nostra arma più potente, la preghiera.
In questo modo e con questo spirito continuiamo a viaggiare verso una sola meta:verso Te.

Stefania Belcastro

Festa della Pace

31 gennaio 2016

ORARIO SEGRETERIA

Orari apertura

Martedì dalle 9:30 alle 12:30

Giovedì dalle 16:00 alle 18:30

Venerdì dalle 9:30 alle 12:30

Per informazioni scriveteci a

segreteria@azionecattolica.ge.it

Vico Falamonica, 1 - 16123 GENOVA
Tel. 010 2474563 - Fax 010 2474584
filodiretto@azionecattolica.ge.it
www.azionecattolica.ge.it
acgenova

FILO DIRETTO
Foglio di informazione dell'Azione Cattolica di Genova

Direttore:
Giovanni Battista Rotondo

Direttore Responsabile:
Silvio Grilli

Redazione:
Alberto Macchiavello, Chiara Dall'Acqua, Gian Mauro Santolini, Irene Damonte

Direzione e redazione:
Centro Diocesano di Azione Cattolica
Vico Falamonica, 1/1 - 16123 GENOVA

Poste Italiane S.p.A.
Sped. in Abb. Post. Autorizz. N. 48/84 in data 07/12/84 del Tribunale di Genova

Stampato presso Grafica LP Srl